

ISTRUZIONE PER L'USO

Studenti di nuovo in piazza 50 cortei contro la Gelmini

«Hanno rapito il nostro futuro noi occupiamo le città»: da Milano a Roma e Napoli, manifestazioni per chiedere garanzie sul diritto all'istruzione da mantenere come un bene pubblico e non privatizzato

Il caso

G.V.

ROMA

Hanno rapito il nostro futuro e noi blocchiamo le città». Oggi gli studenti tornano di nuovo in piazza per protestare contro le politiche del governo. Saranno almeno 50 i cortei, i presidi e le occupazioni simboliche che studenti di scuola e università svolgeranno in tutta Italia in occasione della giornata mondiale di mobilitazione studentesca. Per chiedere ancora una volta garanzie sul diritto all'istruzione da mantenere come un bene pubblico e non privatizzato. Un'assemblea internazionale, cui parteciperà anche una delegazione di nostri studenti, si svolgerà a Bruxelles.

In Italia la mobilitazione - cui hanno aderito l'Unione degli universitari, il coordinamento degli studenti universitari Link, l'Unione degli studenti e la Rete degli studenti - interesserà la maggior parte degli atenei e tutta la scuola. Oltre che nelle città principali - Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Bari e Palermo - manifestazioni e cortei si svolgeranno ad Ancona, Padova, Forlì, Torino, Parma, Ferrara, Catania, Perugia, Lecce, Cagliari, Genova, Pavia. Già ieri a Pisa una quindicina di studenti universitari sono saliti sul tetto della facoltà di Scienze da dove hanno calato uno striscione con la scritta «Il diritto al sapere è per tutti. No ai mutui per lo studio» per protestare contro i provvedimenti del ministro Gelmini. A livello universitario la protesta intende porre all'attenzione dell'opinione pubblica e del governo gli effetti del disegno di legge di riforma già approvato in Cdm ed ora, in attesa della votazione in aula, all'esame



Una manifestazione degli studenti contro la riforma della scuola del ministro Gelmini dello scorso anno

delle commissioni parlamentari. Secondo gli universitari il progetto del ministro Gelmini punterebbe ad obbligare gli atenei a consegnarsi nelle mani di privati: «è un disegno compiuto e ragionato ad arte - dice Giorgio Paterna, coordinatore nazionale dell'Unione degli universitari - per

La giornata mondiale
La protesta durante la giornata mondiale di mobilitazione studentesca

ché anche i nuclei di valutazione, che dovrebbero fare verifiche qualitative, verranno affidati a mani esterne all'ateneo, togliendo qualsiasi freno ad una dequalificazione della didattica». ❖

L'11 dicembre la mobilitazione dei precari

Il coordinamento precari scuola ha indetto una giornata di mobilitazione con manifestazione nazionale per l'11 dicembre. Il punto di approdo del corteo degli insegnanti sarà il ministero dell'istruzione. I precari invitano «tutte le componenti della scuola ad aderire e le organizzazioni sindacali a proclamare per quella data uno sciopero generale della scuola e dell'università». Per quel giorno c'è già la convocazione dello sciopero della cgil scuola, ma non delle altre organizzazioni. Al centro della protesta dei precari della scuola c'è «il

progetto del governo Berlusconi in materia di istruzione pubblica che - dicono gli insegnanti - è incentrato su due elementi: tagliare e aprire il settore della formazione e della conoscenza al mercato.

Strumento chiave di questa politica è il ddl Aprea, il cui obiettivo è quello di trasformare le scuole da istituzioni democratiche in fondazioni private, rette da un consiglio di amministrazione presieduto dal dirigente scolastico».

Quanto ai tagli, poi, gli insegnanti «rifiutano con forza le misure palliative, come il decreto salva-precari che introduce, nei fatti, ulteriori elementi di precarizzazione del lavoro costituendosi come un accompagnamento alla disoccupazione».

Foto di Andrea Sabbadini